

TRENTENNALE AVULSS DI SARONNO

Prima di dare inizio alla mia relazione vorrei ringraziare il presidente Francesco Agrusti per avermi concesso l'onore di essere qui a Saronno per una occasione veramente importante: il trentennale della fondazione dell'Avulss di Saronno e per avermi dato l'opportunità di incontrarvi in un giorno di festa.
Trent 'anni sono tanti; un traguardo veramente importante.

Non è la prima volta che festeggio una ricorrenza avulsina , ma per me è sempre una vera emozione!

Mi stupisco ancora al pensiero che tanti volontari siano rimasti insieme per questo tempo per conseguire un obiettivo, non da loro proposto, ma ricevuto in dono dal nostro fondatore Don Giacomo Luzietti.

E' vero, un obiettivo difficile da raggiungere, ma possibile quando a perseguirlo ci sono donne ed uomini consapevoli che la vera ricchezza si trova (si identifica)nella capacità di riconoscere ad ogni uomo una pari dignità perché portatore di diritti e perché fatto ad immagine e somiglianza del Creatore.

E' a don Giacomo che dobbiamo tutto questo perché ha voluto coinvolgerci in un progetto di amore facendoci riscoprire il nostro ruolo di cristiani autentici attraverso un cammino di formazione per una solidarietà estesa fino alla condivisione.

Se oggi Saronno può avvalersi dei servizi dell'Avulss lo dobbiamo, in primis, a l nostro fondatore, ma anche a voi tutti che avete saputo interpretare il suo pensiero ed avete saputo attuarlo; lo avete fatto, forti di questi principi, attraverso tutti questi anni nel rispetto dei cambiamenti sociali e sanitari, senza lasciarvi mai affascinare da derive che vi avrebbero portato lontano dalla nostra cultura Avulss.

Ognuno di voi, convinto e convincente, ha brillato di un raggio di luce propria nel firmamento della solidarietà unendo le proprie forze a quelle di tanti altri. Diversi per carattere, per cultura, per estrazione sociale e politica

E' stata la vostra unione a fare la vera forza dell'Associazione, una forza al servizio della città di Saronno che oggi, penso, voglia ringraziarvi perché avete dato quanto possibile senza chiedere nulla in cambio.

Sono stati sufficienti un semplice grazie, un sorriso, una stretta di mano a farvi felici.

Grazie di cuore per questo vostro impegno attento, continuo, disinteressato, che è il frutto della sintesi fra la vostra sensibilità ed il vostro cammino di formazione.
Una vera palestra di umanità alla riscoperta dell'uomo che soffre.

Come dice la Carta del volontario Avulss siete stati chiamati ad essere segno fecondo dell'amore, promotori e donatori di speranza.

In questi trent'anni avete diffuso "bellezza" come direbbe Sant'Agostino e avete seminato amore. Tanti più anni esprimerete questo servizio, sempre di più realizzerete il progetto di Don Giacomo, un progetto di amore, una espressione di bellezza cristiana.

Mi viene in mente una poesia di un poeta cinese del settimo secolo avanti Cristo, Knontseu, che dice: "Se progetti per un anno, semina grano. Se per dieci anni, pianta un albero. Se per cento anni, diffondi bellezza.

Seminando grano raccoglierai per un anno, piantando un albero raccoglierai dieci volte, diffondendo bellezza raccoglierai cento volte.

E' questo il nostro obiettivo: diffondere bellezza nel tempo.

Dopo vent'anni dalla fondazione dell'Oari, don Giacomo attraverso la stessa Oari promuove l'Avulss nel 1979 in coincidenza della legge di Riforma sanitaria 833. Si parla da anni di volontariato socio sanitario, ma aldilà di alcune espressioni settoriali non esiste un vero volontariato socio sanitario strutturato, organizzato, capace di esprimere un servizio continuativo, capace di uscire dalla formula dell'assistenzialismo.

Don Giacomo con vero spirito profetico ha riempito questo contenitore unendo alla sua ispirazione cristiana tutta una serie di momenti organizzativi, prima fra tutti la formazione, facendo dell'Avulss un volontariato di avanguardia, veramente innovativo. Dall'assistenza alla promozione della persona

Una concezione nuova della solidarietà Si operava con una logica di tipo assistenziale, facendo beneficenza, A nessuno era venuto in mente che la cosa più importante sarebbe stata quella di eliminare le cause che erano alla base del disagio. Di certo non l'ha inventata don Giacomo.

La solidarietà nasce con l'uomo; nasce dalla necessità dell'uomo di esprimere una forma di solidarietà, sia pure in forma primitiva, agli altri componenti della comunità. Possiamo dire che la solidarietà sia nata con l'essere umano e che : " in ogni epoca, in ogni società abbia voluto dire il condividere le idee, i propositi, e le responsabilità con altri; in senso più ampio, sul piano etico e sociale, rappresenta un rapporto di fratellanza di reciproco sostegno fra i singoli nella consapevolezza di appartenere ad una medesima società con interessi e finalità comuni "

La solidarietà nasce con l'uomo e via, via si sviluppa fino a diventare uno dei punti fermi nella costituzione di ogni società civile.

La Costituzione Italiana è ricca di articoli che parlano della solidarietà.

Non possiamo disconoscere l'importanza di alcune associazioni di matrice cattolica che hanno rappresentato le radici del volontariato sociale; mi riferisco alle Misericordie, alla San Vincenzo, all'Unitalsi. Sono uomini e donne che cercano di lenire le sofferenze degli ultimi. Sono associazioni che hanno svolto una importante funzione anticipatrice.

E' il loro radicamento sociale la loro forza innovativa, la loro capacità di intercettare nuovi bisogni. C' è la volontà di assumere una dimensione politica per superare la dimensione assistenziale della beneficenza.

E' però intorno al 1975 che si è iniziato a parlare con una certa insistenza di volontariato sociale: l'occasione fu data dallo storico convegno della Caritas italiana a Napoli.

Sono molti i documenti della Chiesa che parlano di solidarietà; a tal proposito l'Enciclica Sollicitudo rei socialis dice:” la solidarietà non è un sentimento di vaga compassione, di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine e lontane, ma la determinazione ferma e perseverante di impegno per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti sono responsabili di tutti (San Paolo).

E' un momento questo in cui si fa sempre più strada nelle associazioni di volontariato la necessità di una conoscenza profonda dei bisogni che deriva dal senso di prossimità; si sviluppa una coscienza politica sublimata dalla gratuità

Molti rivendicano la paternità della solidarietà come se non fosse il DNA del Cristianesimo, che a mio parere, rappresenta il vero depositario di una solidarietà autentica che nasce dalla esigenza di donare quello che gratuitamente abbiamo ricevuto,

Il volontariato ha subito una serie di trasformazioni che lo ha portato ad esprimere un forma di solidarietà profonda, da corta che era. E' altrettanto vero che il volontariato da riparatorio prima, quindi consolatorio, ovvero assistenziale, è passato ad una forma di volontariato partecipativo, un volontariato la cui azione miri al recupero di cittadinanza per tutti, garantito dalla Costituzione e al recupero della dignità di persona che appartiene ad ogni essere umano per la sua unicità e per la sua irripetibilità.

Nasce un volontariato capace di esprimere una solidarietà all'interno della quale ogni cittadino deve sentire la responsabilità del proprio ruolo che è quello di farsi compagno di vita e di strada di chi è in difficoltà, di dare voce a chi non ha voce, di tutelare quella parte di persone che non sanno tutelarsi da soli.

Si delinea un volontariato di Advocacy.

Nasce un volontariato capace di una testimonianza giornaliera di azione sociale e di promozione della persona e che vuole partecipare alla rimozione delle cause che hanno determinato il disagio.

Sempre più si va radicando il ruolo partecipativo che gli viene dalla legge(vedi la legge 328), anche se la partecipazione del volontariato si ferma alla fase consultiva e non può affondare la lama su quella concertazione che dovrebbe precedere ogni decisione e che tanto farebbe bene alla progettazione. L'attuazione della legge 328 non ha avuto un iter uguale in tutta Italia e quindi non ha dato i risultati sperati' E stato un passo avanti e nulla è perduto perché il volontariato è consapevole della sua

necessità e della sua forza che gli deriva dalla sua competenza e dal suo spirito profetico capace di anticipare le istituzioni. I tempi dello stato sono sempre più lunghi.

E' inconcepibile pensare ad un volontariato non capace di competenze, e di idee innovative

Partecipiamo con coraggio; non facciamoci prendere dalla idea che nulla potrà cambiare ritirandoci al primo intoppo.

Le leggi ci sono, facciamole valere.

Oggi nel mondo del terzo settore tutto si tinge di volontariato creando a volte confusione, ma noi sappiamo che possiamo parlare di volontariato a pieno titolo solo quando questo esprime come primo valore la gratuità. Non poche sono le associazioni di volontariato che attratte dalla possibilità di accedere a finanziamenti si sono trasformate in cooperative sociali.

Di tutte le componenti del terzo settore c'è bisogno, ma il volontariato vero, quello che Monsignor Nervo chiama puro è un'altra cosa!

Mi corre l'obbligo di ricordare, come recita il secondo articolo della Legge 266/91: "Per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo spontaneo personale e gratuito tramite l'organizzazione di cui si fa parte, senza fini di lucro ed esclusivamente per fini di solidarietà"

E' la gratuità la vera anima del volontariato, è la gratuità che ci rende liberi, è la gratuità che ci responsabilizza, è la gratuità che ci fa sentire forte il legame con il fratello meno fortunato.

Una gratuità che va oltre il concetto di non percepire nulla, ma che rappresenta il dono di sé, del proprio tempo, di una parte della nostra vita; una gratuità che vuole accogliere il fratello e assicurarlo che siamo disposti a condividere le sue difficoltà.

E' questo il valore più grande del Volontariato: unire allo slancio di un cuore grande la forza dell'intelletto che si traduce in competenza: c'è una frase che sembra un giuoco di parole, ma che esprime chiaramente il tutto: "Fare bene il bene"

Cuore e mente uniti in un progetto di solidarietà.

Sono in linea con chi sostiene che il volontario è colui che pensa, sceglie ed agisce riconoscendo nella relazione (e nella umanizzazione) l'essenza del vivere.

Leggevo sull'Avvenire queste parole: "Non è possibile toccare davvero le menti degli uomini se non mirando ai loro cuori; una mente senza cuore (o indifferente alle ragioni del cuore) è quella di un computer, non quella di un essere umano"

E' questo il volontariato di ispirazione cristiana che all'interno di un percorso formativo configura il volontario in una sintesi fra cittadino responsabile e cristiano maturo, o se volete, fra buon samaritano e soggetto socio politico.

Ancora il frutto che deriva dal sostegno spirituale unito al senso civico

Oggi di sicuro il volontariato rappresenta una colonna portante della nostra società; sono i valori e la cultura che esprime a renderlo indispensabile in questo periodo di relativismo etico, frutto di una nuova ondata di illuminismo e di laicismo, in un periodo in cui l'uomo viene ridotto ad un prodotto della natura, spogliandolo delle sue origini e della sua centralità.

Quali sono questi Valori?

La centralità della persona.

L'attenzione verso i deboli.

Il senso civico e cristiano di responsabilità.

Il disinteresse nell'azione di solidarietà.

La condivisione della propria esistenza con quelle altrui.

Il senso del servizio.

Il senso di appartenenza.

Il senso di giustizia.

La capacità di accogliere e di ascoltare. Paolo Sesto diceva che oggi la nuova missione da portare avanti è il dialogo; infatti non ci può essere dialogo senza ascolto. E' l'ascolto che ci avvicina ed è capace di abbattere quei fossati scavati dalla indifferenza, dalla lontananza.

Il volontariato come testimonianza attiva dei valori.

Esiste una Carta dei valori del volontariato che si fonda sulla gratuità, sul valore della relazione e della condivisione con l'altro, sul valore del volontariato come scuola di solidarietà, e come pratica di sussidiarietà, come responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza sociale; ed inoltre come valore che si fonda sulla funzione culturale del volontariato e sul suo ruolo politico.(Napolitano)

E' da questa interpretazione del volontariato, come insieme di valori, che nasce la possibilità di cambiamento della nostra società che passa attraverso la volontà di ricerca della pace e della giustizia nella consapevolezza che nulla cambia se non siamo capaci prima di tutto di cambiare noi stessi.

A questo punto non ci rimane difficile identificare in tutto quello che ho detto il volontario Avulss, quel volontario che don Giamo ha voluto portatore di valori umani e cristiani , così bene espressi nella Carta del volontario Avulss.

Ricordate cosa dice la nostra carta?

Non ci stimola ad essere segno fecondo dell'amore promotori e donatori di speranza?

Non ci dice di essere al servizio della vita? Non ci chiama a radicarci sull'evento di Cristo per cambiare la società, la storia? Non ci propone di lavorare insieme per servire meglio? Vi siete chiesti il perché di tutti questi messaggi?

Per allontanarci dalla cultura dell'individualismo, propria del nostro tempo, perché questa ci rende deboli riducendo il rispetto per gli altri ad una forma di

sentimentalismo che non si tradurrà mai in un rapporto empatico, in una scelta di condivisione.

E' l'uomo a servizio dell'uomo, è l'uomo al servizio del fratello. E' l'uomo frutto di una antropologia antica fedele ai principi cristiani, ma sempre nuova per i cambiamenti che viviamo ogni giorno: è l'uomo responsabile del bene comune che agisce a difesa della vita e della dignità del fratello.

Più forte vivremo questi valori più vita daremo al vero volontariato che, secondo il mio modesto pensiero, avrà un futuro a condizione che:

Sia sempre gratuito: oggi più che mai questa peculiarità viene messa in discussione da chi vuole passare ad un rimborso forfettario. Vi cito alcuni dati che debbono farvi riflettere: le associazioni con operatori retribuiti sono più del 20%, nel 14% dei casi il lavoro retribuito prevale su quello gratuito, le organizzazioni di volontariato composte da soli volontari sono il 22%, il 50% delle associazioni riceve finanziamenti pubblici.

Che sia libero.

Che si rivolga ai servizi leggeri.

Che mantenga il suo spirito profetico.

Che sia capace di esprimere il suo servizio in collaborazione con le altre associazioni.

Che sia capace di esprimere e tutelare i diritti delle persone.

Che sia capace di interloquire con le istituzioni nel rispetto delle sue specificità, del suo ruolo che non sarà mai di supplenza.

Che sia capace di mantenere ed accrescere un ruolo politico responsabile

Che sia capace di competenze.

Che non corra il rischio di professionalizzazione. La professionalizzazione comporterebbe una forte selezione, ma soprattutto allontanerebbe il volontariato dal suo ruolo specifico del servizio. Ci sarebbe una perdita di identità ed una configurazione di impresa sociale.

Che non sia istituzionalizzato: ci sarebbe un cambiamento di rapporti fra associazioni di volontariato ed istituzioni. Ricordate cosa dice la legge Quadro? Monsignor Nervo sosteneva che la legge quadro 266/91 "riconosce soltanto il ruolo di integrazione delle istituzioni pubbliche mentre non prende in considerazione e non tutela altri ruoli fondamentali del volontariato quali il ruolo di anticipazione, il ruolo politico di

stimolo delle istituzioni e delle politiche sociali, il ruolo della promozione della solidarietà di base.

Che mantenga il suo spirito di umiltà nella consapevolezza del suo valore.

Che sia capace di coinvolgere sempre più i giovani e di coinvolgere il maggior numero possibile di volontari. La dimensione esasperata del fare prevale sulle motivazioni e sui valori del volontariato

Che mantenga il giusto rapporto con i centri di servizio nella consapevolezza che sono stati istituiti con la legge 266/91 per la sua promozione e che quello che ci viene dato non è una elargizione ma quanto ci compete

.
Che sia sempre capace di autorappresentarsi.

Che sia ridefinita una volta per tutte la legge 266/91.

Che, laddove sia previsto un testo unico di legge per il terzo settore, si tenga conto della specificità di tutti i suoi componenti.

Permettetemi, prima di chiudere, di fare una riflessione a voce alta insieme a voi. Quando sarete chiamati ad essere volontari interrogatevi, fate un esame introspettivo; dobbiamo conoscere noi stessi, dobbiamo essere capaci di amarci nel senso più bello e cristiano della parola se vogliamo abbracciare l'umanità. Dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti e consapevoli che la nostra vera forza ci viene dall'essere apostoli di pace e di riconciliazione come diceva il nostro Fondatore E' da questa conoscenza di sé e da questa consapevolezza che nasce la forza di fare silenzio, di mettersi in ascolto devoto degli altri per capirli, per abbracciarli, per rivestirli del nostro amore.

Fare silenzio vuol dire fare spazio agli altri. Un filosofo contemporaneo ha scritto che il silenzio è il legame, forse è precisamente il legame della solidarietà.

Fare silenzio vuol dire donare ascolto, vuol dire donare tempo.

Non mi ricordo chi ha detto che il tempo donato non si disperde nell'incontro con l'altro, ma si espande e si accresce:

Forse mi sono preso troppo tempo e sono anche riuscito ad annoiarvi, ma io credo fortemente nell'Avulss, in questo progetto di amore di Don Giacomo, in questo cammino verso la "Luce" di cui dobbiamo essere dotati, in cui dobbiamo immergerci, se vogliamo illuminare il mondo.

Mi piace pensare ad un volontario Avulss come ad una pianta che nella sua crescita si dirige verso la luce, verso il sole, quasi a tracciare un percorso verso la vita.

Eccolo allora il volontario Avulss che nel suo servizio ha sempre gli occhi rivolti verso “la Luce”, la luce dell’amore, della giustizia, della pace; la luce di Cristo. Un albero senza luce muore, un volontario Avulss se perde la sua ispirazione cristiana non va lontano.

Io posso solo stimolarvi a guardare sempre verso questa luce per rifletterla su quelli che incontriamo con occhi sinceri sempre aperti sul mondo della sofferenza memori di quanto un poeta contemporaneo ha scritto osservando il mare morire sul mare:”La vita è appesa ad uno sguardo. Se colui che ci guarda abbassa gli occhi, noi non siamo più”